

RUSTFIELD
KINGDOM OF RUST - [CD]
[genere] Progressive Metal
[label] Massacre Records
[anno] 2013

LINE UP


Andrea Rampa **Vocals, Synth**
Davide Ronfetto **Guitars, Vocals**
John Macaluso **Drums on 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11**
Alessandro Spagnuolo **Bass**
Max Gordiani **Drums**

Impenetrabile, come se fosse circondato da filo spinato. Questa è la prima impressione che abbiamo avuto durante i primi ascolti del debutto dei Rustfield, già accasatisi alla Massacre Records. Rispetto alle uscite recenti della etichetta, riscontriamo un certo miglioramento. L'album in questione è progressivo nel vero senso del termine, ti sfugge nelle sue continue modifiche di umore. Lungo e ambizioso, il viaggio lungo questo 'Kingdom Of Rust' non può essere liquidato con facilità. Tanti sono i punti da rimarcare. Innanzitutto le prime due canzoni, che dicono il meglio dal punto di vista più metal, in cui rocciosi controtempi scandiscono il tutto e l'ospitata di Federica dei White Skull alla voce in "Waxhope" non può che far piacere. Altro highlight è il delicato incedere di "Love Moan", in cui le tessiture di chitarra classica, pianoforte e contrabbasso dominano la scena con grazia inaspettata. Il cantato è molto espressivo e riesce ad adattarsi a brani come questo, nonostante l'ugola sia pronta per tirate d'acciaio, a metà tra le classiche voci heavy metal (tendenti all'acuto) e una vena melodica molto accentuata. A proposito, emergono nella parte centrale dell'album degli spunti degni dei Savatage, naturalmente rivisti in un'ottica prog. Altra sorpresa è il batterista dei Symphony X, presente in diverse tracce. Due sono gli appunti da fare ai Rustfield: il primo è che ci si perde molto nei minuti finali, dove le conclusive suite sono superflue e non sono agili come dovrebbero; il secondo riguarda la scelta di produzione molto discutibile che penalizza in modo letale la chitarra. Prendiamo ad esempio "Out Of The Blue": all'inizio la sentiamo perfettamente, da sola. Poi appena attaccano gli altri strumenti (soprattutto le tastiere), questa scompare e riappare solo nei momenti solisti. Il fastidio è maggiore quando sentiamo che sta sullo sfondo, ma è un fruscio, sommersa da ogni altro evento. Un peccato davvero.

Non ci facciamo prendere dal panico, poichè sono brani nati anni addietro e raccolti per questa occasione, quindi ci sarà tutto il tempo per dare una direzione univoca alla propria ispirazione.

VOTO 62

RECENSITO IL 20/12/2013

RECENSORE Francesco Antonio Fragomeni 

<http://www.hardsounds.it/recensione.php?id=10077>